

Marco Daniele Limongelli

Iter Iaponicum: ripresa post pandemica del Censimento dei manoscritti e delle edizioni antiche in italiano conservate in Giappone. Primi sondaggi sul Petrarca volgare

Qualche anno fa (2016) l'Università di Kyoto mi assegnava la cattedra di Letteratura e Lingua Italiana. Come ogni ligio filologo che mette piede su suolo straniero, nelle ore d'ozio cominciai – incoraggiato da un caro amico – a curiosare nelle biblioteche locali, partendo da quelle del mio ateneo. Sfogliavo i cataloghi cartacei, consultavo le banche dati online, ricavo informazioni da colleghi e bibliotecari alla ricerca di pezzi interessanti o poco conosciuti. Presto realizzai che le biblioteche giapponesi conservano alcuni dei più rari libri italiani antichi: si tratta, però, di materiale malnoto e difficilmente raggiungibile. Una parte consistente è conservata presso biblioteche universitarie – pubbliche e private – ma esemplari interessanti sono presenti anche presso musei, centri di ricerca, biblioteche nazionali e prefetturali. L'accesso è tuttavia limitato sia dalla scarsa conoscenza del materiale conservato, sia dalle notevoli difficoltà burocratico-procedurali. Non esiste un inventario nazionale completo (il sistema di catalogazione online NACSIS-CAT, cui aderiscono le biblioteche universitarie del Paese, ha prodotto la banca dati *CiNii books*, utile ma incompleta), e la consultazione dei cataloghi delle singole biblioteche non sempre consente di scovare i volumi in questione, soprattutto

se non si conosce la lingua giapponese. Ulteriori difficoltà sono poi legate alle sviste in fase di catalogazione: frequenti gli errori delle schede, compilate con ogni probabilità da catalogatori non italofoeni né avvezzi alle peculiarità del libro antico occidentale. Non trascurabile, inoltre, è il numero di esemplari antichi non catalogati.

La consultazione è un altro tasto dolente. L'accesso ai fondi rari è operazione lenta e macchinosa. Passa attraverso la compilazione di un'interminabile serie di moduli, richieste, permessi, lettere, attese estenuanti di un responso: in definitiva, tempi e modalità non compatibili con le esigenze di uno studioso. Le operazioni sono inoltre intralciate da un cumulo di anacronistiche restrizioni, e la corsia "preferenziale" riservata a professori universitari e ricercatori non snellisce, né semplifica sensibilmente le procedure.

Su queste premesse prese avvio l'*Iter Iaponicum* (2019-2022), un progetto finalizzato al censimento dei manoscritti e degli antichi libri a stampa in lingua italiana conservati in Giappone. L'idea era stata concepita qualche anno prima da Claudio Giunta, il devoto amico di cui sopra (nonché ordinario di Letteratura Italiana presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento) che in una sua precedente visita aveva intuito il potenziale tesoro librario celato in Asia. Per affrontare l'impresa radunai un'*équipe* di professori e ricercatori di università giapponesi e intrecciai una rete di contatti con biblioteche nazionali, dipartimenti di studi occidentali di vari atenei – in particolare quelli più attivi nella catalogazione e digitalizzazione di libri rari – e con gli Istituti Italiani di Cultura di Osaka e Tokyo. Il gruppo di ricerca si avvaleva della valutazione di un Comitato Scientifico di esperti – titolari di cattedre presso varie università europee – altamente qualificati nei settori della codicologia, paleografia, cultura della stampa, storia del libro e bibliografia.

L'*Iter Iaponicum* si configurava come prima tappa di un ambizioso censimento asiatico del libro antico italiano, adatto a fondersi in più ampi quadri di cooperazione internazionale. La banca dati (il cui piano prevedeva una suddivisione in tre categorie: Manoscritti, Incunaboli

e Cinquecentine) mirava a mettere a disposizione un catalogo contenente le schede dei libri, informazioni bibliografiche e – ove possibile – riproduzioni digitali.¹ Questo progetto, infatti, intendeva muovere un primo fondamentale passo verso la digitalizzazione del libro italiano antico: tale tendenza, registrata da qualche lustro anche in Giappone dove, come nel resto del mondo, è progressivamente aumentata l'attenzione sulle collezioni di materiale raro con l'avvio di progetti di catalogazione, ricatalogazione e digitalizzazione di manoscritti e libri antichi,² non aveva ancora coinvolto il libro italiano antico. L'*Iter*, dunque, si riprometteva di dare nuova linfa a questo processo e di connetterlo alle poche banche dati già disponibili.

L'emergenza Covid e il conseguente lockdown hanno bruscamente arrestato l'attività dell'*Iter*. Le drastiche limitazioni alla mobilità e all'accesso alle aree di lavoro per limitare il rischio di diffusione del virus hanno ovviamente coinvolto università, biblioteche e archivi giapponesi. La morsa del lockdown ha sigillato le aree designate

¹ Un primo saggio delle indagini dell'*Iter* appariva in Kunishi, Shimoda, Tanaka 2021. Modelli di riferimento per la compilazione delle schede, per quanto riguarda i manoscritti, è il *Manus. Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane* dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche (<<https://manus.iccu.sbn.it/>>); per gli incunaboli, l'*ISTC: Incunabula Short Title Catalogue. The international database of 15th-century European printing della British Library* (<<https://datb.cerl.org/estc>>); per le cinquecentine, *EDIT16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, curato dall'Area di attività per la bibliografia, la catalogazione e il censimento del libro antico dell'ICCU (<<https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16/>>).

² Il processo cominciò in Giappone nel 1994, quando il *National Center for Science Information Systems* inaugurava l'*Electronic Library Project*. Meritano una menzione almeno le collezioni digitali della Keio University (<<https://dcollections.lib.keio.ac.jp/en>>), della National Diet Library (<<https://dl.ndl.go.jp/>>) e, presso la Sophia University, la collezione di Libri rari (<<https://digital-archives.sophia.ac.jp/rarebook/>>) e la Kirishitan Bunko, un imponente fondo di testi legati alle missioni cattoliche raccolti dal professore gesuita tedesco Johannes Laures (<<https://digital-archives.sophia.ac.jp/laures-kirishitan-bunko/>>; ult. cons. dei quattro siti sopracitati: 14.5.2025).

alla ricerca sul campo e ha imposto provvedimenti restrittivi talmente rigidi da rendere pressoché impossibile proseguire l'attività di consultazione. L'estrema lentezza con cui le restrizioni sono state gradualmente alleggerite, combinata con la fine del mio incarico presso l'Università di Kyoto e la conseguente interruzione del finanziamento da parte della *Japan Society for the Promotion of Science* (JSPS), ha costretto il nostro team di ricerca a una lunga interruzione. Da pochi mesi l'attività dell'*Iter* è finalmente ripresa, e in questa sede desidero offrire una panoramica delle nostre recenti indagini, focalizzando l'attenzione sulle presenze in Giappone dei *Rerum vulgarium fragmenta*.

Il nostro viaggio comincia a Kawasaki, nella prefettura di Kanagawa. Immerso nel verde delle colline di Tama sorge l'Ikuta campus, una delle due sedi della Senshu University (l'altra si trova nel distretto di Kanda-Jinbōchō, quartiere di Chiyoda, Tokyo). La nascita dell'ateneo è strettamente connessa al piano riformatore messo in atto dal governo Meiji in seguito all'abolizione dello shogunato Tokugawa (1868). Uno degli elementi cardine della modernizzazione del Paese del nuovo esecutivo "illuminato" era infatti l'esplorazione dei modelli occidentali, passaggio chiave per aggiornare il sistema educativo e formare nuove classi dirigenti al passo coi tempi.³ L'apertura alla cultura occidentale è un tratto qualificante l'intera storia della Senshu

³ La promozione dello studio della cultura e della scienza occidentali fu perseguita attivamente attraverso missioni formative sul campo: la più nota fu la missione Iwakura, che nel 1871 inviò negli Stati Uniti e in Europa un drappello di centosette uomini tra ufficiali governativi, studiosi e giovani studenti, con alla testa il ministro Tomomi Iwakura, per circa un anno. Nei primi anni Settanta un'analoga iniziativa del governo Meiji finanziò la formazione universitaria negli Stati Uniti di quattro studenti: Nagatane Soma, Inajiro Tajiri, Tanetaro Megata e Shigetada Komai si laurearono in economia e legge (rispettivamente alla Columbia, Yale, Harvard e Rutgers) e, al loro ritorno in patria, fondarono la Senshu Gakko (1880), prima scuola privata di economia del Giappone che acquisirà lo status di Università statale nel 1922.

University, delle origini sino in data odierna, come certificano le attività dell'Istituto per lo Sviluppo dell'Intelligenza Sociale. Una delle iniziative più interessanti dell'Istituto è stata la creazione del Centro per la Ricerca su Lingua e Cultura (2005-2009), che ha prodotto «Anglo-Saxon語の継承と変容» (“Eredità e trasformazione della lingua anglosassone”), un progetto internazionale di studio sullo sviluppo della lingua e letteratura medievale anglosassone che prevedeva un fitto programma di convegni sulle origini e lo sviluppo della letteratura in Europa,⁴ nonché l'acquisizione sul mercato di un consistente numero di manoscritti occidentali. La frequentazione assidua delle aste di Christie's e Sotheby's nell'ultimo ventennio ha arricchito le biblioteche della Senshu di antichi salteri (il seriore del sec. XIII dal nord della Inghilterra), breviari, antifonari, libri d'ore e messali. Accanto ai testi liturgico-musicali rileviamo un *De amore Dei* membranaceo del Trecento di provenienza italiana, un quattrocentesco *Polychronicon* del monaco benedettino Ranulf Higden, due testimoni – uno frammentario, trecentesco, e uno completo, quattrocentesco – del *Roman de la Rose*, una *Consolatio* boeziana del tardo sec. XIV di origine nord-italiana, un *De oratore* ciceroniano miniato del primo quarto del Quattrocento con nota di possesso della famiglia padovana dei Forzadura, un testimone manoscritto lombardo tardoquattrocentesco del *Liber Historiae Francorum*.

L'apertura alla cultura occidentale dell'ateneo si estende all'area italoфона. La biblioteca dell'Ikuta campus accoglie il pezzo più antico dell'*Iter Iaponicum*, una carta pergameneacea del 1321 su cui è vergato un rogito di terre aquileiensi in latino e volgare,⁵ l'aldina del 1502 della

⁴ Il progetto è consultabile all'indirizzo <https://www.senshu-u.ac.jp/socio/ms_anglo/index2.html>; il sito, ormai datato (l'ultimo aggiornamento risale al 6 aprile 2010), contiene gli elenchi delle attività seminariali del quinquennio (<https://www.senshu-u.ac.jp/socio/ms_anglo/anglo/activities-top-en.html>) e dei manoscritti in possesso della Senshu University (<https://www.senshu-u.ac.jp/socio/ms_anglo/anglo/shahon/ss/ms-en.html>, ult. cons. dei siti sopraccitati: 14.5.2025).

⁵ Il recto della carta contiene l'atto di vendita in latino in mercantesca, datato 9

Commedia, fittamente glossata;⁶ una copia dell'incunabolo cremonese del *De remediis utriusque fortunae* (1492);⁷ un testimone manoscritto delle lettere inviate dal fuoruscito fiorentino Giovan Battista Busini a Benedetto Varchi.⁸

In questa sede, nondimeno, vogliamo indugiare sull'ultimo (per segnatura) tra i ventuno testimoni oggetto del sopraccitato studio anglosassone della Senshu: un frammento manoscritto del sec. XVI dei *Rerum vulgarium fragmenta*.⁹ Il fascicolo (mm 282x210) proviene dalla biblioteca del londinese Joseph Tasker (1797-1861), investitore finanziario e socio della *United Mexican Mining Association*. Al centro del contropiatto anteriore, infatti, troviamo l'ex libris con un riccio in cornice ovale e l'indicazione: «Joseph Tasker | Middleton Hall. Essex. | London». Alla morte del Tasker, la collezione andò all'asta Sotheby & Wilkinson in due parti (7 marzo e 13 novembre 1862, oltre a un'ulteriore vendita della porzione restante il 22 dicembre 1868,

luglio 1321, con cui il notaio d'Aquileia ratifica la vendita da parte di Bertolino d'Urbino di metà delle terre di Morsano e Musone a favore di Randolfo Grassinelli, per trentacinque denari veneziani. Sul retro, un'altra mano posteriore redige un riepilogo in volgare della stipula.

⁶ De *Le terze rime di Dante* (Venetiis in aedib. Aldi accuratissime men. Avg. MDII - CNCE 1144) si registrano altri otto esemplari in Giappone, tra cui quello della Tokyo University, acquistato a Saint Moritz nel 1894 dal poeta e collezionista newyorkese Daniel Henry Holmes Jr. (1851-1908), e della Kansai University, proveniente dalla biblioteca del conte Luigi Filippo Alberto d'Orléans (1838-1894).

⁷ Si tratta del primo incunabolo italiano del *De remediis* (ISTC ip00409000), preceduto dalle tirature tedesche di Strasburgo (1467), Esslingen (1475) e Heidelberg (ca. 1490). L'edizione fu curata dall'umanista cremonese Niccolò Lugari per i tipi di Bernardino Misinta e Cesare da Parma (Cremona, 17 nov. 1492), con una lettera di dedica a Marchesino Stanga, segretario ducale di Ludovico il Moro (sul Lugari, vd. Cirilli 2006).

⁸ Sulle vicissitudini editoriali delle lettere del Busini all'amico, vd. Bramanti 2011; sul rapporto tra Busini e Varchi, cfr. inoltre Lo Re 1998.

⁹ Su un altro manoscritto del catalogo giapponese – un testimone illustrato della *Sfera* di Goro Dati seguito da un erbario – conservato presso la biblioteca della Tenri University, vd. De Rosa 2025.

insieme alla biblioteca di Miss Beckles); più di recente (5 luglio 2005), il manoscritto è stato venduto per quattromila sterline, nuovamente a un'asta Sotheby's.¹⁰

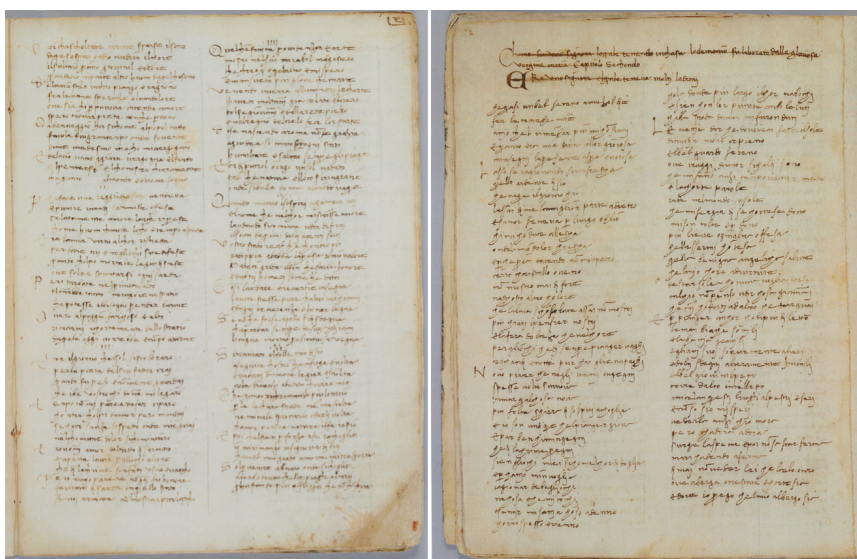


Figure 1-2 – Petrarca, *Canzoniere*, ms., cc. XIr e XVIv (Senshu University, Ikuta Main Lib., Special Library 3F, ms. 21).

Si tratta di un unico fascicolo di dieci carte rilegate, con numerazione seriore in numeri romani (XI-XXI) e recenziere in numeri arabi (1-10) e caduta della c. XVIII (che verosimilmente recava i testi 49-53, v. 52). Il frammento contiene una prima parte del *Canzoniere* disposto su due colonne, dal sonetto proemiale (Fig. 1). Il verso della c. XVI (Fig. 2) esordisce con un frammento dei *Miracoli della gloriosa Vergine Maria*, di altra mano in inchiostro più scuro: «Chome fu uno signore lo quale tenendo in chasa lo demonio fu liberato dalla gloriosa Vergine Maria. Capitolo Sechondo. | Era uno signore el quale teneva

¹⁰ <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2005/western-manuscripts-105240/lot.85.html>>, ult. cons.: 14.5.2025. Si tratta del lotto 85 dei Western Manuscripts, acquistato per 4,000 sterline.

molti ladroni». ¹¹ Sotto le tre righe della prosa, cassate con tratti orizzontali, riprende la trascrizione della canzone *Sí è debile il filo a cui s'attene* (Rvf 37), interrotta sul recto della carta al v. 43. Il fascicolo si interrompe al v. 18 della canzone *Gentil mia donna, i' veggio* (Rvf 72).

Nel nostro repertorio una posizione di rilievo occupano le aldine del *Rerum vulgarium fragmenta*. La rassegna inizia da una delle università private kyotensi, la Kyoto Sangyo, fondata nel 1965 nei pressi del santuario shintoista di Kamo dall'astrofisico Toschima Araki (1897-1978). Tra i fondi rari della biblioteca centrale (aperta nel 1987) si segnalano, tra l'altro, l'incunabolo fiorentino del 1481 col commento di Landino della *Commedia*, proveniente dalla ricca biblioteca del cavaliere conte Fabrizio Orsini Rilli (1745-1826); ¹² la *princeps* dell'edizione in quarto di Bernardino Stagnino (1512), col testo dell'aldina del 1502, il commento landiniano, le correzioni di Fra' Pietro da Figino (già pubblicate nel 1491) e alcuni testi pseudo-danteschi in appendice (il *Credo*, l'*Ave Maria* e il *Padre nostro*); ¹³ la seconda edizione parmense del *Cortegiano*, uscita dai torchi di Antonio Viotti nel 1532; ¹⁴ la *princeps* in folio de *La historia di Italia* del

¹¹ Si tratta della didascalia e dell'*incipit* di ciò che spesso in incunaboli e stampe compare come il capitolo II dei *Miracoli*; sull'*exemplum* in questione, presente anche in Bonvesin (*Laudes de Virgine Maria* 101 ss.: «D'un castellan se leze lo qual in soa mason | li malfactor teniva a soa demandason, | e robaor de strae e olcior e latron, | li quai in quel contrae fevan molt robason...»), cfr. Levi 1917, p. XLVI-XLVII, CXLII.

¹² *Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la Comedia di Danthe Alighieri poeta fiorentino* (Et impresso in Firenze, per Nicholo di Lorenzo della Magna, a di XXX dagosto MCCCCLXXXI - ISTC id00029000).

¹³ *Opere del divino poeta Danthe con suoi comenti: recorrecti et con ogni diligentia novamente in littera cursiva impresse*. In Bibliotheca S. Bernardini (Impressa in Venetia per Miser Bernardino Stagnino da Trino de monferra. Del MCCCCXII Adi XXIII Nouembrio - CNCE 1149); sul frontespizio, una nota di possesso manoscritta di un Carlo Fogliani.

¹⁴ *Il libro del cortegiano del conte Baldesar Castiglione novamente stampato: et con somma diligentia corretto*. (In Parma, Per maestro Antonio di Viotti, nell'Anno

Guicciardini (Firenze : Torrentino, 1561 - CNCE 223054); il primo dizionario inglese-italiano, compilato dall'umanista londinese di origine italiana John Florio (*A worlde of Wordes...*, Londra : Arnold Hatfield, 1598 - CNCE 63920).

In questa sede ci soffermiamo su un esemplare de *Le cose volgari di messer Francesco Petrarca*, prima edizione in ottavo del *Canzoniere* per i tipi di Manuzio (1501 - CNCE 36111). Il volume proviene dalle collezioni librerie dell'Istituto delle Scienze (poi Biblioteca Universitaria) di Bologna, come certifica una nota manoscritta di pugno di Lodovico Maria Montefani Caprara, archivista e direttore dell'Istituto negli anni 1747-1785.¹⁵ Sulla carta di guardia che precede il titolo, Montefani trascrisse la segnatura bolognese "Aula_IV_3416" – l'aula IV era la prima sala della biblioteca dell'Istituto – e copiò l'intero *colophon* aldino («Impresso in Vinegia nelle case d'Aldo Romano, nel anno MDI [...] sotto le pene che in lei si contengono»). L'esemplare, che contiene numerose sottolineature e correzioni di una mano antica in inchiostro marrone e glosse di mano moderna a matita, reca inoltre due note di possesso manoscritte a penna,¹⁶ di «H. Adams» e «John Bies Gyden».

MDXXXII del Mese d'Aprile - CNCE 10062).

¹⁵ Attualmente la BUB conserva un altro esemplare dell'aldina, segnato Raro B. 27, con timbro d'inventario che registra l'ingresso nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna il 2 agosto 1940. Il frontespizio contiene una nota di possesso di un «Charles Bon Ufficiale», forse da identificare con Charles Bon Marie de Bourlon de Chevigné de Moncey (1821-1884). Discendente del duca di Conegliano (il nonno Bon Adrien Jannot de Moncey, Maresciallo e Pari di Francia, ricoprì ruoli di comando in varie spedizioni durante le guerre napoleoniche e la Restaurazione), il Conte di Moncey abbracciò la carriera militare: gli annuari registrano le nomine a sottoluogotenente (2 marzo 1845, in Algeria), luogotenente (2 maggio 1853) e Capitano in seconda del terzo reggimento di cavalieri Spahis (4 aprile 1855). In qualità di Capitano dei Lancieri del Settimo Reggimento si distinse nella campagna d'Italia del 1859, guadagnandosi l'onoreficenza di Cavaliere della Legion d'Onore (il diploma è datato 7 agosto).

¹⁶ La mano antica emenda alcuni errori dell'aldina: *Rodaau* > *Rodano* (*Rvf* 28, 32), *sole* > *rade* (119, 6), *mar* > *ciel* (185, 14), *c'haurebbe* > *ch'auerebbe* (331, 41), etc.

La prossima tappa del viaggio tra le alpine dei *Rerum vulgarium fragmenta* in Giappone è all'Università di Osaka (*Ōsaka daigaku*, o 阪大 *Handai*).¹⁷ Le biblioteche di questo ateneo conservano alcuni esemplari italiani di particolare interesse: oltre a un'inedita traduzione italiana manoscritta di una settecentesca storia dei Tatars di cui daremo prossimamente comunicazione, segnaliamo la seconda edizione zoppiniana dell'*Arcadia* (Venezia, 1524 - CNCE 6260), nel fondo dell'economista e filosofo scozzese Adam Smith (1723-1790); la celebre edizione contraffatta della ventiseptana giuntina del *Decameron*, finanziata da Salvatore Ferrari ed eseguita da Stefano Orlandelli sui torchi del Pasinello nel 1729 (CNCE 24078); gli *Elementi* di Euclide volgarizzati e commentati da Niccolò Tartaglia (Venezia : Venturino Ruffinelli, 1543 - CNCE 18353).

Tornando al *Canzoniere*, tra le biblioteche giapponesi non vi è traccia della seconda edizione alpina de *Il Petrarca* (1514 - CNCE 55881); è però presente la terza (1521 - CNCE 37648), conservata presso la biblioteca centrale dell'Università di Osaka e con un trascorso oltre Manica. L'esemplare contiene l'ex libris del collezionista irlandese Henry John Beresford Clements (1869-1940), studioso tra l'altro degli stemmi nobiliari contenuti nelle rilegature di libri antichi. Il cartellino a stampa (un falco accompagnato dal motto «Patriis virtutibus») è seguito da una nota manoscritta di acquisto del giugno 1901 in inglese: «From sale of Library of E. J. Stanley M.P. at S.W.H. 22 June 1901».¹⁸ L'alpina dunque proveniva dalla collezione di

¹⁷ Sesta delle università imperiali del Paese, nasce nel 1931 sul nucleo della Tekijuku, una scuola privata con annessa clinica fondata nel 1838 da Ogata Koan (1810-1863), medico studioso di medicina occidentale e *Rangaku* ("studi olandesi"). Un percorso parallelo segue la Scuola di Lingue Straniere di Osaka, che vede invece la luce nel 1921, diventa ufficialmente Università di Studi Stranieri di Osaka nel 1949 ed entra finalmente nell'orbita della Handai, come Scuola di Studi Stranieri, dal 2007.

¹⁸ Su Edward James Stanley, cfr. la nota funebre pubblicata negli atti dell'Associazione archeologica di Somersetshire, dallo stesso presieduta nel biennio 1897-1898 (Greswell 1907).

Edward James Stanley (1826-1907), membro del Parlamento («M.P.») per la circoscrizione di Bridgwater la cui biblioteca fu venduta all'asta a Londra da Sotheby, Wilkinson & Hodge («S.W.H.») in due parti: la prima dal 17 al 25 giugno 1901, la seconda tra il 22 e il 26 giugno 1908. L'esemplare di Osaka è senza dubbio autentico: la presenza della marca aldina in fine certifica che si tratta della tiratura del Manuzio e non della contraffazione, forse veneziana per Gregorio de Gregori (1522 - CNCE 66716). Va inoltre segnalata la sottolineatura dei quattro sonetti babilonesi e del loro *incipit* nell'indice.

In un'indagine su editoria e storia del libro in volgare del XVI sec. qual è l'*Iter*, una porzione rilevante è ovviamente occupata dall'esegesi petrarchesca, il cui impatto editoriale è recentemente oggetto di rinnovato interesse.¹⁹ A tal proposito, uno dei commenti più diffusi è senza dubbio quello di Alessandro Vellutello, di cui si contano ventisei ristampe, «via via arricchite di apparati paratestuali, postille, incisioni e capilettera, che imprimono alla fisionomia dell'opera una trasformazione da testo di studio a libro da biblioteca».²⁰ L'erudito lucchese, com'è noto, rifiutò l'autorialità dell'ordine rispecchiato nei manoscritti e l'assetto vulgato dall'aldina; nel suo commento avanzò la coraggiosa proposta di un *Canzoniere* tripartito (rime in vita, in morte di Laura e occasionali), accompagnato da un *Trattato* sulla successione dei testi (che cadrà a partire dalla terza edizione del 1532), una *Vita* del poeta, le *Origini* di Laura e una mappa di Valchiusa e dintorni.

In Giappone manca la *princeps* veneziana, edita per i tipi di Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio e fratelli (*Le volgari opere del Petrarca*

¹⁹ Tra le varie iniziative spicca PERI (*Petrarch Exegesis in Renaissance Italy Database*: <<https://petrarch.mml.ox.ac.uk>>, ult. cons.: 14.5.2025), progetto di studio e catalogazione dell'esegesi manoscritta e a stampa al Petrarca volgare negli anni 1350-1650 diretto da Simon Gilson. Sui rapporti tra i vari commenti al Petrarca volgare, si veda il quadro offerto da Stroppa 2022.

²⁰ Stroppa 2022b, p. 52. Sull'operazione "eretica" del Vellutello e sull'erronea prospettiva su cui essa si poggia – con un sostanziale schiacciamento del poeta sul personaggio – vd. Belloni 1992; cfr. inoltre Albonico 2012.

con la esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca) lo stesso anno in cui escono le *Prose* del Bembo (1525);²¹ è però presente la seconda edizione – riveduta e ampliata, previo taglio della lettera dedicatoria al concittadino Martino Bernardini che apriva l'esaurita *princeps* – presso Bernardino Vitali (1528 - CNCE 37981). Essa, insieme a una copia dell'edizione del Petrarca volgare con la *Vita* del Vellutello uscita dai torchi di Bernardino Stagnino nel febbraio 1531 (*Il Petrarca con la sua vita nuouamente aggiunta* - CNCE 55813), è conservata nel fondo Rari del Mita Media Center, presso la Keio University.

Sulle origini della Keio, da tempo all'avanguardia nel paese per quanto concerne l'acquisizione di libri antichi e rari e per i progetti di digitalizzazione, è opportuno soffermarsi. Fu fondata da Yukichi Fukuzawa (1835-1901),²² uno dei padri del moderno Giappone, sulla

²¹ *Le volgari opere del Petrarca con la esposizione di Alessandro Vellutello da Lucca*, (Stampati in Vinegia : per Giouanniantonio et fratelli da Sabbio, del mese d'Agosto 1525 - CNCE 32255). Sabrina Stroppa ne ha di recente curato l'edizione anastatica (Stroppa 2021).

²² Di Yukichi, fondatore della Keio University, possediamo fortunatamente un'autobiografia (Kyooka 2007; il testo in lingua originale fu pubblicato nel 1899, la prima traduzione in inglese è del 1934). Nato in una famiglia di samurai del feudo di Nakatsu (che odiernamente corrisponde all'area settentrionale della prefettura di Ōita, sull'isola del Kyushu), a diciannove anni (1854) si era trasferito a Nagasaki per studiare la lingua olandese, su consiglio del fratello maggiore Sannosuke. Ivi studia la lingua, l'artiglieria, e i primi rudimenti di medicina olandese; dopo circa un anno, costretto a lasciare la città, sosta a Osaka, presso la *Tekijuku* – la sopraccitata accademia fondata da Ogata Koan, futura Osaka University – dove per tre anni proseguirà gli studi di olandese. Nel 1858, a venticinque anni, su richiesta del suo clan Yukichi si trasferisce a Edo – dove cresce la richiesta delle conoscenze occidentali negli uffici del governo e dalla nobiltà feudale – per insegnare in una nuova scuola di lingua olandese; lo stesso anno però, durante una visita a Yokohama, incapace di comunicare, leggere le insegne dei negozi e le etichette dei prodotti, il giovane si rende presto conto che per uno studioso di materie occidentali l'inglese sta diventando imprescindibile. La scuola privata di studi olandesi nata nel 1858, così, cinque anni dopo (1863) si converte in scuola di studi inglesi. Lo stesso Fukuzawa prese parte alle missioni ufficiali inviate dal *Bakufu* – il governo dello shogunato – negli Stati Uniti (1859) e in Europa (in veste di interprete ufficiale, nel 1862, visiterà

lunga coda del *sakoku*, ossia il lungo periodo d'isolamento del Giappone feudale che cominciò, all'alba del sec. XVII, con l'espulsione dei missionari cristiani per ordine dello shogun Tokugawa Ieyasu. Nasce negli anni turbolenti in cui il paese prende coscienza delle debolezze della rete di difesa nazionale e dell'urgenza di modernizzazione dello stato, di fronte alle minacce della "diplomazia delle cannoniere" dell'imperialismo occidentale (simboleggiata dalle navi nere del commodoro Perry presso la baia di Edo il 8 luglio 1853); dei primi passi dello shogunato Tokugawa in direzione di un'apertura al commercio estero, e di un progresso tecnologico militare da raggiungere attraverso l'acquisizione delle nuove tecniche occidentali di artiglieria; dell'aspra opposizione del movimento antioccidentale che prende di mira studenti, interpreti e lettori di libri stranieri attraverso il braccio armato dei ronin; dei trattati ineguali (è del 29 luglio 1858 il Trattato di Amicizia e Commercio, siglato a Edo, che nella versione definitiva allarga la possibilità di commercio nei porti giapponesi); delle resistenze dei filoimperiali *daimyo* – i signori feudali allineati col belligerante imperatore Kōmei, che nel 1863 promulgava l'ordine di espellere i barbari dal Paese – sconfitti presso lo stretto di Shimonoseki (1863-1864) per mano delle flotte britanniche, francesi, olandesi e statunitensi.²³

Francia, Inghilterra, Olanda, Prussia, Russia, Francia, Portogallo), occasione in cui – come egli stesso ricorda nelle sue memorie, a proposito del suo soggiorno a Londra – utilizzò parte del suo compenso per acquistare libri occidentali (Kyooka 2007, p. 126). Nel 1868 ribattezza la scuola *Keio Gijuku* ("Scuola privata Keiō"), intitolandola all'era intercorsa tra Kōmei e Meiji (1865-1868).

²³ La clausura al commercio e alle relazioni internazionali, in realtà, ammetteva qualche eccezione: un circuito di scambi commerciali fu mantenuto con i paesi limitrofi: la Cina, la Corea, l'Asia sud-orientale e le regioni marittime settentrionali. Per quanto riguarda l'Occidente, la funzione di ponte fu espletata dai Paesi Bassi; presso Dejima (letteralmente "isola d'uscita"), un'isola artificiale in seno al porto di Nagasaki, nell'isola di Kyushu, fu autorizzato un insediamento di venti mercanti olandesi. Questa presenza divenne presto il canale attraverso il quale entrare in contatto con la cultura occidentale, ossia il già citato *Rangaku*, soprattutto nelle discipline mediche e nautiche.

La Keio – che oggi si estende su sei campus nell’area metropolitana di Tokyo – sarà la prima università privata del paese a creare un programma di studio all’estero, inviando quattro studenti in Germania e due negli Stati Uniti (1899), e nel 1920 si vedrà riconosciuta lo *status* ufficiale di università privata dal governo giapponese.

Risale al 1996 lo *Humanities Media Interface Project* (HUMI), diretto dal professor Toshiyuki Takamiya e avviato con la prestigiosa acquisizione della copia numero 45 della Bibbia di Gutenberg.²⁴ Il Mita Media Center, evoluzione dell’antica biblioteca di mattoni rossi in stile gotico con alte finestre ad arco, inaugurata nel 1912 e sopravvissuta a eventi sismici e bellici (il Grande Terremoto del Kanto del 1923 e i raid americani del maggio 1945), conserva oggi più di due milioni di volumi. Tra le collezioni digitali aperte alla consultazione troviamo l’opera omnia di Fukuzawa, vari volumi in lingua giapponese e cinese, la sopraccitata Bibbia di Gutenberg e un vasto fondo di manoscritti occidentali di epoca medievale, per lo più in latino: salteri, antifonari, missali, libri d’ore, breviari, dottrinali ma anche documenti notarili, statuti monastici, frammenti delle sacre scritture, epistole (presenti anche frammenti della traduzione quattrocentesca in inglese

²⁴ Fece parte della biblioteca di Archibald Acheson III, Conte di Gosford (1806-1864); acquistato nel 1884 per cinquecento sterline dal libraio londinese James Toovey (1814-1893), poi dal collezionista William Tyssen-Amherst, I Barone Amherst di Hackney (1835-1909), nel 1908 a un’asta Sotheby’s dal bibliofilo Charles William Dyson Perrins (1864-1958), nel 1947 a un’asta Sotheby’s da Sir Philip Beaumont Frere per 22,000 sterline (1897-1981) e rivenduto nel 1950 per circa 70,000 dollari a Estelle Betzold Doheny (1875-1958), vedova del petroliere californiano Edward Doheny. Il St. John’s Seminary ereditò la collezione della Doheny, finché l’arcidiocesi di Los Angeles mise all’asta il volume nel 1987. Yuteki Hayashi, fondatore dell’omonimo gruppo Maruzen – che sin dalla sua fondazione, nel 1869, puntò sull’importazione di libri e prodotti occidentali, assecondando i venti di rinnovamento e apertura promossi dalla dinastia Meiji – acquistò la stampa all’asta Christie’s del 22 ottobre 1987, per 5,4 milioni di dollari e in seguito lo cedette (o vendette) alla Keio University (1996). I cinque secoli di storia del volume sono raccontati da Margaret Leslie Davis nel libro *The lost Gutenberg: the astounding story of one book’s five-hundred-year odyssey* (Davis 2019).

di John Trevisa del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico e di un'anonima storia delle crociate in francese).²⁵

Per quanto riguarda le opere in lingua italiana, alcuni dei titoli conservati presso il fondo rari del Mita Media Center sono anche in altre biblioteche giapponesi: la *princeps* della *Summa* del Pacioli (1494 - ISTC il00315000), varie stampe del commento landiniano (l'incunabolo bresciano del 1487, cui si aggiungono le tirature veneziane del 1520 e 1536 - ISTC id00031000; CNCE 1156; CNCE 1162), l'*Ameto* zoppiniano del 1524 (CNCE 6260), la seconda edizione dell'*Hypnerotomachia Poliphili* (1545 - CNCE 12823) e delle *Vite* del Vasari (1568 - CNCE 48229). Un cospicuo numero di volumi, nondimeno, rivela interessi meno battuti. Uno spazio rilevante è dedicato alla trattatistica: manuali, dialoghi e riflessioni su numismatica (il *De asse et partibus eius* di Guillaume Budé volgarizzato dal fiorentino Giovan Bernardo Gualandi, 1562 - CNCE 7800), economia e valute (l'*Alitinonfo* di Gaspare Scaruffi, 1582 - CNCE 30803), insegne (la *princeps* veneziana delle *Imprese illustri* di Camillo Camilli, 1586 - CNCE 8702), arte canora (il manuale delle *Regole* di Giovanni Battista Bovicelli, 1598 - CNCE 36901), pedagogia (la *Coltura de gl'ingegni* del gesuita mantovano Antonio Possevino, 1598 - CNCE 34701) e politica (i *Discorsi politici* di Paolo Paruta, 1599 - CNCE 31935). Si segnalano inoltre il romanzo cavalleresco *Sferamundi* di Mambrino Roseo da Fabriano (quarta parte, 1582 - CNCE 1464), un resoconto degli spettacolari festeggiamenti organizzati a Firenze per un matrimonio di corte del 1586 (Bastiano De Rossi, *Descrizione dell'apparato, e degl'intermedi*, 1589 - CNCE 27781), l'*Historia dell'antichità di Milano* di Paolo Morigia (1592 - CNCE 64454) e una *Cronologia ponteficale* del 1600 (CNCE 14440).

²⁵ Le collezioni digitali della Keio – tra cui le sezioni di manoscritti occidentali medievali e incunaboli – sono consultabili all'indirizzo <<https://dcollections.lib.keio.ac.jp/>> (ult. cons.: 14.5.2025).

Ritorniamo alle edizioni del commento del Vellutello al Petrarca volgare presenti in Giappone. La quinta, pubblicata nell'anno di uscita della «nova espositione» dantesca del lucchese per i tipi di Francesco Marcolini (1544), è stampata da Gabriel Giolito de' Ferrari (*Il Petrarca con l'espositione d'Alessandro Vellutello... - CNCE 61912*), introdotta dall'avviso ai lettori e una *Vita* del poeta, entrambi di pugno di Ludovico Domenichi, curatore del testo.

Una copia è conservata presso l'Università di Tokyo, l'ateneo di maggior prestigio in Giappone,²⁶ che possiede diverse decine di volumi catalogati dall'*Iter* (raccolti in varie collezioni: spiccano le serie di Dante e della letteratura rinascimentale italiana, ma qualche esemplare rientra nelle collezioni di storia sociale delle idee politiche

²⁶ Uno dei tre nuclei dell'Università di Tokyo risale al 1684, anno della fondazione del *Tenmonkata*, l'agenzia di astronomia incaricata dallo shogunato di compilare i calendari. Per svolgere tale compito, i funzionari dell'agenzia dovettero consultare gli studi astronomici stranieri; venne pertanto istituita, in seno all'agenzia, una sezione delegata alla traduzione dei libri occidentali (*Bansho Wage Goyo*). Il repentino aumento della domanda di traduzione e ricerca su tali volumi, che coincise con gli ultimi anni dello shogunato Tokugawa e la fine del periodo Edo, convertì l'antica sezione in un centro educativo e di ricerca sul sapere occidentale, denominato "Istituto per lo studio dei libri barbari" (*Bansho Shirabesho*, 1856). Come già l'accademia di Fukuzawa, anche il *Bansho Shirabesho* era inizialmente focalizzato unicamente sullo studio dell'olandese ma presto, viste le nuove esigenze, aprì nuovi dipartimenti di inglese, francese, tedesco e russo (1860-1862). Al termine della guerra Boshin (1868-1869), che segnò la fine del governo militare del Bakufu e l'istituzione del nuovo governo Meiji, l'Istituto fu rinominato *Kaisei Gakko* (Scuola Kaisei). Insieme allo *Shōheizaka Gakumonjo* (accademia di Confucianesimo sotto il diretto controllo dello shogunato Tokugawa fondato nel 1798) e alla *Tokyo Igakko* (東京医学校, "Scuola di medicina di Tokyo", evoluzione del centro per la vaccinazione contro il vaiolo di Kanda Otamagaike, fondata nel 1874 da Nagayo Sensai, altro studente di Rangaku presso la scuola di Ogata nonché uno dei delegati della missione Iwakura menzionata sopra), andrà a formare nel 1877 l'Università di Tokyo (*Tokyo Daigaku*), prima istituzione giapponese di istruzione superiore formata su un modello occidentale che, tra l'altro, si accinge a celebrare il centocinquantesimo dalla fondazione.

nell'Europa moderna e nella collezione Kamei).²⁷ Alcune note manoscritte di possesso certificano che l'esemplare appartenne ad Auguste Saddet, giureconsulto presso il tribunale di Bourg-en-Bresse (Lione). Infatti in calce al frontespizio (Fig. 3) si legge, di mano secentesca, «Aug. Saddet.^{us}», sotto il colofon «A Saddet.^{us}» (con le due iniziali sovrapposte), nel contropiatto posteriore le iniziali «A S». Doveva trattarsi di una collezione privata di una certa consistenza, stando alla numerazione appuntata dalla stessa mano in calce al frontespizio («No 161» e «158»²⁸).

²⁷ La ricca Biblioteca Generale dell'ateneo, nel campus Hongo, venne ricostruita e rifornita nel 1928, cinque anni dopo il grande terremoto del Kantō (1° settembre 1923); gli incendi provocati dal sisma avevano infatti incenerito per intero l'edificio originale e i materiali ivi contenuti (stimati in 760,000 volumi). Un saggio delle indagini sui volumi illustrati della serie dantesca è stato recentemente proposto in Amato 2025. La Kamei Bunko è la collezione di Kamei Koreaki (1861-1896), discendente del clan che signoreggiò il territorio di Tsuwano (l'odierna prefettura di Shimane) dal 1618 al 1871. Funzionario governativo e fotografo, dal 1886 prese congedo per un soggiorno di studio di storia dell'arte ed estetica presso l'Università di Berlino (1886-1891). Ivi acquistò quasi duemila libri (per lo più su arte e artigianato, con qualche escursione nei campi dell'ingegneria, industria, scienze naturali, apprendimento delle lingue e guide turistiche), oltre a dipinti a olio, foto, ceramiche, carte da parati e materiali di design (vd. *Catalogo Kamei Bunko*).

²⁸ Allo stesso possessore dovrebbero rimandare le note di possesso manoscritte in una cinquecentina dell'*Opera Omnia* di Antonio Urceo Codro (*Antonij Codri Vrcei... Opera, quæ extant, omnia...*, Basileæ : per Henricum Petrum, 1540) conservata presso la Biblioteca Municipale di Lione (vd. Ventura 2018, p. 196); una rara edizione lionese del 1540 delle opere virgiliane – dove la nota di possesso aggiunge il dato *J.V.D.* – della collezione privata di Craig Kallendorf, professore of English and Classics alla Texas A&M University prematuramente scomparso nel gennaio 2023 (*P. Vergilii Maronis opera...*, Lugduni, apud Seb. Gryphium, 1540; cfr. Kallendorf 2021, p. 25); in una copia – anch'essa custodita presso la Biblioteca Municipale di Lione – del commento a Cicerone del pedagogo protestante tedesco Johannes Sturm stampato a Strasburgo (*Ioannis Sturmi, in partitiones oratorias Ciceronis, Dialogi quatuor, ab ipso Authore emendati, & aucti...*, Argentorati : Excudebat Theodosius Rihelius [1539-1543]); e in un esemplare della storia della Borgogna di Guillaume Paradin (*De Antiquo statu Burgundiae Liber*, Lyon, Étienne Dolet, 1542), ancora accostato al possessore Gilles, venduto all'asta presso la casa

Il volume in questione contiene inoltre, sul contropiatto anteriore, l'ex libris «Bibliothèque du docteur Lucien-Graux». Il medico, scrittore e bibliofilo parigino Lucien Désiré Prosper Graux (1878-1944) fu redattore della *Gazette Médicale de Paris*, fondatore dell'azienda di profumi Arys dopo la prima guerra mondiale, consigliere per il commercio estero di vari ministeri francesi negli anni Venti (attività che gli valse l'investitura di Cavaliere della Legion d'Onore) e fondatore della casa editrice «Les Amis du docteur». Lungo circa un ventennio arricchì di manoscritti e stampe la propria biblioteca – anche grazie ai ricchi proventi dell'Urodonal, farmaco di cui depositò il brevetto nel 1907 – sino a guadagnarsi il soprannome di “principe dei bibliofili”. Tra i pezzi più pregiati della collezione, il testamento autografo di Luigi XIV re di Francia, vergato il 2 agosto 1714 con le disposizioni per la successione.²⁹

Nel giugno 1940, poco dopo l'occupazione tedesca, Graux si unì alla Resistenza. Il patrimonio librario del dottore finì forse nelle mire delle spoliazioni naziste, stando all'elenco delle collezioni private francesi a rischio contenuto in un rapporto del 1943 della Commissione Roberts (*American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Areas*). La biblioteca non subì il saccheggio della *Kunstschutz*, ma Graux fu prelevato presso il proprio domicilio dalla Gestapo nella primavera del 1944, deportato nel campo di Dachau a giugno e assassinato il 10 ottobre. La vedova del dottore – nata Léontine de Flavigny – ne ereditò la biblioteca, considerata una delle più ricche del Novecento, con più di diecimila

parigina Alde il 12 dicembre 2019 (lotto n.o 17: <<https://www.bibliore.com/lot/334903/>>, ult. cons.: 14.5.2025); il catalogo dell'asta è disponibile al seguente indirizzo: <<http://www.librairie-jadisetsnaguere.com/wp-content/uploads/2019/12/Livres-anciens.pdf>> (ult. cons.: 14.5.2025).

²⁹ Le carte manoscritte, a lungo custodite da Charles-Gilbert de La Chapelle (1755-1794), commissario della Maison du Roi, svanirono a lungo per poi ricomparire nel 1927 nelle mani del collezionista André Lehmann, che più tardi le rivendette a Lucien-Graux.

volumi. Il 6 marzo 1948 trasferì all'Archivio Nazionale parigino, in memoria del defunto marito, il testamento autografo del Re Sole. La collezione fu venduta presso la Galleria Charpentier dalla casa d'aste dell'Hotel Drouot di Parigi, in nove parti, tra il 1956 e il 1959.

Sull'ultima carta di guardia (Fig. 4), una mano secentesca trascrive – dopo un paio di versi italiani non identificati – l'epitaffio in francese attribuito al re Francesco I sopra la sepoltura di Madonna Laura, *En petit lieu compris vous pouvez veoir* (seguito dalla seguente didascalia: « Faict par le Roy Fra(n)cois premier du nom / de Pretrarque et de / madame Laura D'Avignon »), composto in occasione del passaggio del re ad Avignone nel 1533, per festeggiare il ritrovamento della presunta tomba di Laura nel convento dei frati minori conventuali; comunemente attribuito al sovrano ma, con ogni probabilità, opera del poeta lionese Maurice Scève.³⁰



Figure 3-4 – *Il Petrarca con l'esposizione d'Alessandro Vellvtello...*, In Venetia : appresso Gabriel Giolì di Ferrari, 1544, frontespizio e c. di guardia posteriore (The University of Tokyo, General Library, Rare books, A100:1946).

³⁰ Sull'epitaffio – che compare per la prima volta nel 1545 ne *Il Petrarca* lionese

Un esemplare della ristampa di Giovanni Griffio del 1554 del commento vellutelliano (CNCE 35103, ristampa quasi identica dell'edizione Giolito del 1547), con l'avviso ai lettori in apertura di Girolamo Ruscelli, è conservato presso l'Università Meiji, nata come Scuola di Legge nel 1881. Fu fondata da Tatsuo Kisimoto, Misao Yashiro e Kozo Miyagi, tre giovani samurai di basso rango laureati in legge alla *Daigaku Nan-ko* (che prenderà il nome di Kaisei Gakko dal 1873), predecessore dell'Università di Tokyo. Il volume è tra i rari della biblioteca centrale, costruita per commemorare il 120° Anniversario dell'ateneo, e aperta al pubblico nel marzo 2001 in un'ala della Torre di Libertà. Una copia dell'edizione del 1558 (CNCE 26268), con il frontespizio in cornice architettonica xilografica (già presente nelle impressioni del 1544, 1547, 1550 e 1552) e l'avviso di Gabriele Giolito al lettore in testa, è invece tra i libri rari della biblioteca centrale della Tokai University (Shonan Campus) a Hiratsuka, nella prefettura di Kanagawa.³¹

stampato da Jean de Tournes – e, più in generale, sulla vicenda del rinvenimento della presunta tomba di Laura presso la cappella della Santa Croce del convento francescano di Avignone, vd. Maira 2003; Carrai 2007, p. 453-454; Marra 2018.

³¹ La scuola è strutturata sin dalla fondazione (1942) su ricerca e insegnamento di ingegneria elettrica, aeronautica e industriale per impulso del fondatore Shigeyoshi Matsumae, ingegnere elettrico che studiò i sistemi educativi nordeuropei durante i soggiorni in Germania e Danimarca degli anni 1933-1934. Numerose le opere in italiano conservate tra i fondi rari della Tokai. Due gli incunaboli, entrambi impressi a Venezia: il volgarizzamento del confessionale *Omnis mortalium cura* del frate domenicano Antonino Pierozzi (1479 - ISTC ia00849000) e dei dialoghi di Gregorio Magno (1487 - ISTC ig00413000). Nutrite le presenze dantesche: registriamo la seconda aldina (1515 - CNCE 1150); l'edizione dell'esegesi landiniana dello Stagnino del 1536 (CNCE 1162), e quella – curata dal Sansovino per i tipi del Sessa – del 1564 (CNCE 1171); la giolitina curata da Lodovico Dolce (1555 - CNCE 1170); la *princeps* dell'esposizione daniellana (1568 - CNCE 1172); la terza edizione lionese, per i tipi del Rovillio, delle «nuove, et utili ispositioni» vellutelliane (1571 - CNCE 1174); la stampa di Francesco Rampazetto del 1578, che accosta i commenti del Landino e del Vellutello (CNCE 1177). Ben rappresentate anche le dispute dantesche del Cinquecento, con il dialogo *In difesa della lingua fiorentina e di Dante* dell'accademico fiorentino Carlo Lenzone (1556 -

Rimane da menzionare un'ulteriore tiratura dell'esegesi del Vellutello presente in Giappone: l'edizione uscita nel 1560 dalla stamperia veneziana del tipografo di origine lionese Vincenzo Valgrisi, operativo nella città lagunare negli anni 1539-1572 (CNCE 47370). È corredata

CNCE 34636), il *Discorso* sulla prima cantica dell'accademico fiorentino Vincenzo Buonanni (1572 - CNCE 7838) e i vari discorsi, apologie, considerazioni e repliche redatti da Girolamo Zoppio, Bellisario Bulgarini, Iacopo Mazzoni, Orazio Capponi e Alessandro Carriero e stampati negli anni 1582-1588 (presso Paolo Meietto a Padova e Luca Bonetti a Siena). Del *Decameron* è conservata la stampa giolitina del 1548 e le edizioni rassettate da Leonardo Salviati del 1592 e 1594 (CNCE 6372; CNCE 6399); presenti inoltre le *Vite* del Vasari stampate a Firenze nel 1550 e 1568 (CNCE 48229), l'edizione Scotto delle *Prose* del Bembo curata da Benedetto Varchi (1552 - CNCE 5042), la *Descrizione di tutta Italia* di Leandro Alberti (1553 - CNCE 687) e i *Discorsi* del Ruscelli (1553 - CNCE 34649). Per ciò che concerne l'architettura, registriamo la descrizione illustrata di alcuni monumenti di Roma antica di Antonio Labacco (1557 - CNCE 24749) e la *princeps* dei *Quattro libri dell'architettura del Palladio* (1570 - CNCE 27391). Più numerosi i testi liturgici, omiletici e devozionali: le *Prediche* del piacentino Cornelio Musso (1570 - CNCE 31371); Il *Manuale de' confessori et penitenti* di Martin de Azpilcueta tradotto dal frate paolotto Cola da Guglionesi (1572 - CNCE 3675); la traduzione italiana delle *Vita et costumi* di San Francesco compilata da Bonaventura da Bagnoregio (1572 - CNCE 6888); le fortunate compilazioni di argomento mariano del frate domenicano Alberto da Castello (*Rosario della gloriosa Vergine Maria*, 1579 - CNCE 763) e del minore siciliano Ruffino Scacciotti (*Corona della Madonna*, 1589 - CNCE 30892); la stampa romana del 1588 dell'*Opera della croce* dell'inquisitore domenicano eporediese Cipriano Uberti (CNCE 36285); gli inni in sussidio al breviario con traduzione italiana raccolti da Giovanbattista Bernardino Possevino, segretario di san Carlo Borromeo (*Hinni sacri del breviario romano*, 1594 - CNCE 23198); il catechismo del cardinale Roberto Bellarmino (*Dichiaratione piv copiosa de la dottrina christiana*, 1598 - CNCE 38960). Tra i rari della Tokai troviamo inoltre la terza edizione dello studio sulla metallurgia di Vannoccio Biringucci (*De la Pirotechnia*, Venezia 1559 - CNCE 6159), il trattato astronomico di Alessandro Piccolomini *De la sfera del mondo* (1559 - CNCE 47398), la seconda edizione della *Universale fabbrica del Mondo, ovvero cosmografia* di Giovanni Lorenzo d'Anania (Venezia, 1576 - CNCE 15953) e una delle appendici alle *Relationi universali* del geografo Giovanni Botero (*Relatione universale dell'isole...*, 1595 - CNCE 7284).

dai consueti materiali del commentatore lucchese (le vite di Petrarca e Laura, la descrizione di Valchiusa, la *Divisione*, il prologo al commento dei *Trionfi*, il rimario), i testi accessori (il privilegio dell'incoronazione, il testamento in volgare del Petrarca) e i ritratti del poeta e dell'amata affrontati in cornice a forma di cuore. Il volume, una riproduzione pressoché identica della stampa Giolito del commento vellutelliano dello stesso anno, è introdotto dalla lettera dedicatoria del 17 giugno 1560 dell'editore trentino Nicolò Bevilacqua, già apprendista in giovane età in casa di Paolo Manuzio (con la sua marca usciranno due ristampe del commento, nel 1563 e nel 1568), a Carlo Crotta, consigliere del Cardinale di Trento Cristoforo Madruzzo.³² Una copia è conservata a Musashino (città conurbata in Tokyo) presso la Seikei University, fondata nel 1906 da Shunji Nakamura, Shigezo Imamura e Koyata Iwasaki come scuola di preparazione e divenuta ufficialmente università nel 1949. La biblioteca della Seikei, rinnovata per il centenario dell'ateneo con un avveniristico design sci-fi nel 2006, negli anni ha arricchito i suoi fondi rari con pezzi pregiati, quali le aldine di Aristofane del 1498 e di Stazio del 1502 (entrambe videro la collaborazione dall'umanista cretese Marco Musuro) e il *De asse* del grecista parigino Guglielmo Budeo (1522). Per quanto riguarda i libri in italiano, tra le scansioni della Seikei sono custodite due impressioni dell'editore bresciano Giovanni Battista Pederzano, attivo a Venezia nella bottega all'insegna della Torre negli anni 1522-1554. Finanziatore della seconda edizione del commento al Petrarca di Bernardino Daniello (1549), il Pederzano fu molto attivo sul mercato ispanofono, sia a Venezia che in Spagna, e il frutto di questa attività è testimoniato anche da due traduzioni: del *Consolat de mar*, una miscellanea anonima di pratiche marittimo-commerciali raccolta in Catalogna tra i secc. XIII e XIV di cui egli stampa la seconda edizione in italiano (1539),³³

³² Sul Bevilacqua e i rapporti con il cardinal Madruzzo, cfr. Sandal 2007.

³³ Il *Consolat de mar* circola a lungo manoscritto (ad oggi sono noti tredici testimoni: nove in Spagna, tre presso la Bibliothèque nationale de France a Parigi, uno presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari e uno alla Comunale di Palermo), sino

e dell'*Arte de navegar* (1555).³⁴

Un altro fortunato commento al Petrarca uscì negli anni Trenta del Cinquecento. Tra il 1523 e il 1525 Giovanni Andrea Gesualdo, allievo del Minturno, compilò una prima versione, nata dalle lezioni dell'Accademia napoletana e circolata manoscritta. L'uscita del commento del Vellutello spinse il Gesualdo a compiere una profonda revisione del testo, fase che si concluse entro il 1530. Un ulteriore ritardo dovuto alle traversie tipografiche – il testo transitò dall'officina di Melchiorre Sessa ai Nicolini da Sabbio – protrasse l'attesa fino al luglio 1533, quando finalmente vide la luce ciò che Minturno definì «parto d'elefante». L'uscita tardiva del monumentale commento, prodotto della scuola napoletana e del culto del volgare nell'orbita pontaniana,

all'impressione del primo incunabolo a Barcellona del 1494 (*Llibre del consolat de mar*; sostanzialmente riprodotta nelle successive: 1502, 1518, 1523, 1540, 1592). Il testo viene tradotto in Italia per la prima volta nel 1519 (*Capituli ed ordinatione di mare et di mercantie*, Roma, Antonio Blado per Jacopo Gelli - CNCE 13096); vent'anni dopo la *princeps* escono contemporaneamente l'edizione veneziana del Pederzano (*Libro di consolato*, Venezia 1539 - CNCE 13099; ristampato nel 1549 - CNCE 13100) e la prima in castigliano (*Libro llamado Consulado de mar*), per i tipi di Francisco Díaz Romano. L'ampia diffusione delle stampe italiane per l'Europa fu tale che, tra Cinque e Settecento, si giunse a credere che il *Consolato del mare* fosse un'istituzione italiana. Del resto per la *princeps* francese del 1577 l'avvocato marsigliese François Mayssoni ricorse per la traduzione all'edizione valenciana del 1539 e a un'impressione italiana (non ci è dato sapere se ebbe a disposizione la stampa del Blado o quella del Pederzano), come dichiara già nel frontespizio: «traduit de langage espagnol et italien en françois». Sulla genesi e la tradizione del *Consolat de mar*, cfr. Chiner Gimeno, Galiana Gimeno 2003, p. 7-42.

³⁴ Il catalogo di Giovanni Battista Pederzano evidenzia un certo interesse geografico: già nel 1548 aveva finanziato l'edizione de *La Geografia* di Tolomeo, data alle stampe da Nicolò Bascarini (CNCE 47524). Sette anni dopo è la volta dell'*Arte de navegar* (Valladolid, 1545), manuale di navigazione del geografo umanista andaluso Pedro de Medina (1493-1567); tradotta dal frate domenicano dalmata Vincenzo Paletino da Curzola, uscirà dalla stamperia di Aurelio Pincio (*L'arte del navegar*, Venezia, 1555 - CNCE 66019). Sull'editore, cfr. Tonelli 2012.

fu accompagnata dalle accuse di plagio dell'autore nei confronti delle contemporanee imprese (meno fortunate) di Fausto da Longiano e Silvano da Venafro. Per quanto concerne l'ordinamento, il Gesualdo segue quello vulgato aldino; il testo è corredato dalle biografie del poeta e dell'amata, da una nota su ordine e partizione dell'opera, due capitoli sulla «Qualità de' versi» e «L'Utilitate» e un indice delle fonti storico-biografiche.

Alla *princeps* del 1533 e alla seconda edizione del 1541, entrambe uscite dai torchi dei Nicolini da Sabbio, segue una terza impressione del 1553 per i tipi di Domenico Giglio, una copia della quale è stata acquisita dalla Chuo University, a Tokyo. Fondata nel 1885 – sull'onda lunga della restaurazione Meiji – nel distretto di Kanda come Scuola inglese di legge (*Igirisu Horitsu Gakko*) da diciotto giovani avvocati, divenne università nel 1905. Un primo spoglio dei fondi rari delle biblioteche della Chuo University evidenzia una netta tendenza all'acquisto di testi di storia del diritto romano ed europeo moderno (in particolar modo germanico, grazie a numerose entrate provenienti dalla Corte Suprema del Reich e da varie università tedesche) e trattati di mercatura e contabilità. Per quanto riguarda la lingua italiana, registriamo la presenza del dialogo sulla pratica forense (*L'avvocato*, 1559 - CNCE 37419) di Francesco Sansovino (di cui si conserva anche il trattato agronomico *Della agricoltura*, dello stesso anno); il manuale di tecnica commerciale del veneziano Alvise Casanova (*Specchio lucidissimo*, 1558 - CNCE 31049); i codici statuari bolognesi dell'Università dei mercanti del 1550 (CNCE 25777); le traduzioni italiane di due trattati prodotti dalla Scuola di Salamanca sull'arte della mercatura come l'*Instrucción de Mercaderes* di Saravia de la Calle (tradotta da Alfonso de Ulloa: 1561 - CNCE 38181) e i *Tratos y contratos de mercaderes y tratantes* di Tomás de Mercado (tradotto ed edito da Pietro Maria Marchetti, seconda edizione del 1591 - CNCE 28574); estravagante la presenza della dissertazione di Giovanni Battista Susio sulla illiceità della pratica del duello cavalleresco (*Della ingiustitia del duello*, 1558 - CNCE 26271). In tale contesto, la presenza dell'*expositione* gesualdina è certamente singolare.

Nello stesso anno (1553) uscirà un'altra edizione veneziana dell'opera, stavolta dall'officina dei Giolito, cui seguirà, ventuno anni dopo, la stampa di Giacomo Vidali (1574). Si giunge così alla sesta edizione – ristampa della tiratura del Vidali – del 1581-1582, dai torchi di Alessandro Griffio, di cui un esemplare è conservato presso la biblioteca di Lettere dell'Università di Kyoto (CNCE 47372). La stampa, che reca frequenti correzioni, sottolineature e marginalia (tra cui una postilla tratta dai *Ragionamenti* di Agnolo Firenzuola),³⁵ contiene inoltre – ripetuta tre volte tra frontespizio e verso – la nota di possesso manoscritta di Gualterotto Leoni da Bologna, rappresentante dell'oligarchia cittadina che ricoprì le cariche di Gonfaloniere del Popolo per Porta Ravegnana nel primo quadrimestre 1578 e di Gonfaloniere di Giustizia tra maggio e giugno 1586 (Fig. 5).

La *Kyōto daigaku* (comunemente abbreviata *Kyōdai*) è la seconda più antica università giapponese, fondata il 18 giugno 1897 per decreto imperiale; la prima biblioteca fu aperta due anni più tardi (11 dicembre 1899). Nell'ottobre del 1947 l'Università Imperiale fu rinominata semplicemente Università di Kyoto. Rimandiamo ad altra sede un approfondimento sul complesso bibliotecario della *Kyōdai* – che comprende più di cinquanta sedi – e sulle collezioni librerie di maggior interesse ai fini del catalogo dell'*Iter Iaponicum*, di cui qui offriamo una sintetica rassegna; basti ricordare che gli esemplari posseduti da questo ateneo superano abbondantemente le cento unità.³⁶

³⁵ A c. Pp 5v, in calce al v. 10 di *Rvf*309 («In me 'l conosco, e prova 'l ben chiunque»), il postillatore annota la discussione del Firenzuola sul numero di sillabe del lemma *chiunque* e sulla lezione della Giuntina del 1515: «Io ho veduto in alcuni testi antichi scritti al tempo del Petrarca in Firenze et stampati in nostra città l'anno 1515 quel *Chiunque* sta in modo che bisogna per forza confessar che sia di due sillabe, così: *Io me 'l conosco, e provalo ben chiunque*» (Agnolo Firenzuola, *Ragionamenti amorosi*, p. 170; cfr. Menichetti 1993, p. 212).

³⁶ Su un'altra cinquecentina del Petrarca volgare conservata presso la biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università di Kyoto, appartenuta al pittore bolognese Bartolomeo Passerotti, vd. Limongelli 2024.

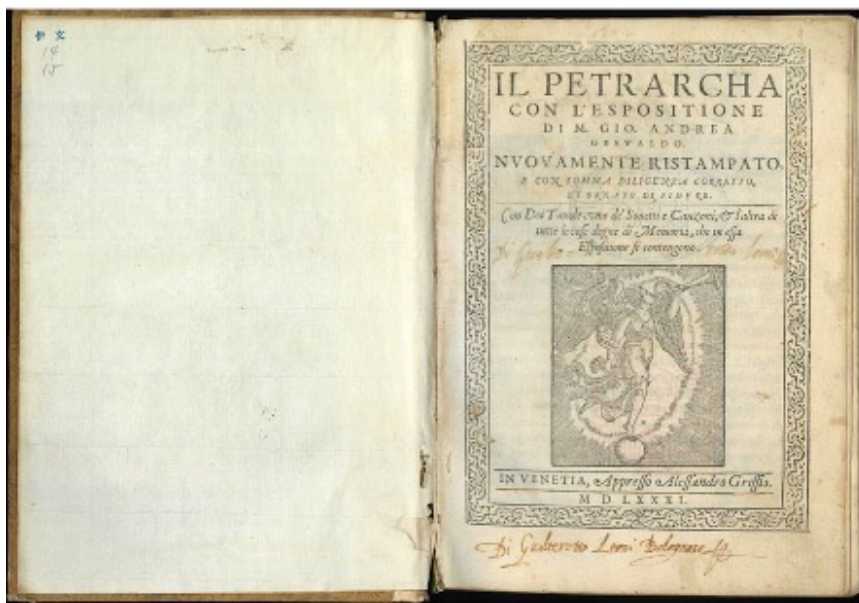


Figura 5 – *Il Petrarca con l'espositione di m. Gio. Andrea Gesvaldo...*, In Venetia : Appresso Alessandro Griffio, 1581, frontespizio (Kyoto University, Faculty of Letters, Rare books, 14||15||貴重).

Tra i *bunko* kyotensi spicca indubbiamente il *Kyokkō* che consta di circa tremila volumi danteschi raccolti da Jukichi Oga (1870-1937). Oga, impiegato presso un'azienda farmaceutica di Osaka, dedicò l'intera esistenza alla raccolta di materiali su Dante: nel suo fondo rileviamo l'aldina della *Commedia* del 1502 (CNCE 1144), la prima in quarto dello Stagnino col commento landiniano (1512 - CNCE 1149), l'edizione in ottavo di Toscolano per Alessandro Paganini (1527-1533 - CNCE 1155), il poema con la *nova espositione* del Vellutello per Francesco Marcolini (1544 - CNCE 1163) e le stampe veneziane del *Convivio* del 1529 e 1531 (CNCE 1158; CNCE 1161). Alla morte di Oga, gran parte della ricca collezione fu donata, per volontà del defunto, alla biblioteca dell'Università.³⁷

³⁷ Sull'Oga, vd. la voce dell'*Enciclopedia Dantesca* (Bertuccioli 1970), le informazioni contenute nella breve panoramica di Hitoshi Hoshino sull'italianista presso

Altro bunko notevole è lo *Ueno*, vasta collezione donata alla biblioteca della facoltà di Economia da Seiichi Ueno (1882-1970), ex proprietario dell'Asahi Shimbun, e dal figlio Junichi (1909-1997). Il fondo – di circa ventisettemila volumi, in gran parte occidentali – contiene una raccolta di giornali nazionali e stranieri (per lo più inglesi), libri su giornalismo, media, scienze politiche, economia, filosofia e storia; tra i pezzi più antichi del fondo in questione, un incunabolo veneziano del 1482 della prima parte della *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino. Per quanto concerne le opere in italiano, rileviamo la presenza del libro di Marco Polo stampato nell'officina di Paolo Danza (Venezia 1533 - CNCE 58910); la terza edizione del sopraccitato *Libro del consolato* (Venezia 1549 - CNCE 13100), la seconda stampa della traduzione e commento di Bernardo Segni dell'*Etica* di Aristotele (Venezia 1551 - CNCE 2932); l'edizione cominiana del glossario decameroniano compilato da Francesco Alunno (*Le ricchezze della lingua volgare sopra il Boccaccio...*, 1557 - CNCE 6341); l'encomio in forma di canzone rivolto da Alessandro Guarnelli a don Giovanni d'Austria per la vittoria di Lepanto (1571 - CNCE 34028); la *Commedia* del Dolce ristampata da Domenico Farri nel 1578 (CNCE 1178).

Più organica è invece la presenza di ragguagli, relazioni, lettere e racconti delle missioni gesuite in Asia dei secc. XVI e XVII. Un gran numero di testimonianze manoscritte dei padri gesuiti (Francisco Javier, Luís Fróis, Gaspar Coelho e Alessandro Valignano tra i più noti) si stamparono regolarmente a partire dal 1551, spesso tradotte dal portoghese o dallo spagnolo; oltre a informare circa i progressi delle missioni cattoliche in Asia, questi testi forniscono numerose indicazioni geografiche, politiche, storiche e culturali sui popoli visitati. Lo *Ueno Bunko* accoglie numerosi di questi volumi, soprattutto in italiano (una ventina) e latino ma anche in spagnolo, portoghese, tedesco e francese.

Ancor più consistente è la presenza di questi titoli in un altro fondo conservato presso la biblioteca centrale dell'Università di Kyoto.

la Kyōdai (Hoshino 2015) e il recente contributo di Tanaka 2025. Il catalogo del fondo è stato pubblicato dalla biblioteca due anni dopo la donazione: Oga 1941.

Si tratta della collezione di Satō Ainosuke, nome con cui era noto in Giappone l'ambasciatore britannico Ernest Satow Mason (1843-1929). A lungo di stanza nel paese (una prima missione negli anni 1862-1883, poi tra il 1895 e il 1900), Satow acquisì molte delle sopraccitate relazioni gesuite per compilare una bibliografia dei libri stampati dalle missioni in Giappone negli anni a cavallo tra Cinque e Seicento.³⁸

Merita infine almeno un cenno la collezione di atlanti, libri di geografia e antiche mappe del professore emerito Miyazaki Ichisada (1901-1995), figura centrale della sinologia della Scuola di Kyoto.³⁹ Per quanto riguarda le cinquecentine italiane ricordiamo il *Secondo volume delle navigationi et viaggi* di Giovanni Battista Ramusio (1559 - CNCE 27248); la traduzione volgare del Ruscelli della *Geografia* di Tolomeo (1561 - CNCE 38126); della stessa opera, un frammento (la tavola dell'Asia) dell'edizione veneziana del 1599 (CNCE 30971).

Si giunge così all'esegesi di Lodovico Castelvetro, il cui impegno su Petrarca durò un'intera esistenza, sin dai commenti prodotti in gioventù presso l'accademia senese degli Intronati e quella modenese raccolta intorno a Giovanni Grillenzoni. Il commento, uscito postumo nel 1582 – col titolo *Le rime del Petrarca breuemente sposte per Lodovico Castelvetro* – per le cure del nipote Giacomo Castelvetro e per i tipi dello stampatore lucchese Pietro Perna, “apostata” rifugiatosi a Basilea, si basa su una raccolta manoscritta di appunti datata ottobre 1545 («una traccia di lavoro», secondo Raimondi),⁴⁰ che contiene molte annotazioni degli anni successivi alla fuga da Lione. Avverso ai critici-filosofi e all'interpretazione neoplatonica e ideale della poesia, l'erudito modenese punta a una lettura filologica e grammaticale rigo-

³⁸ Satow 1888.

³⁹ Allievo di Naitō Konan (1866-1934), dal 1922 studia storia orientale presso la Kyoto University, dove insegnerà dal 1944 al 1965, con alcune esperienze da visitatore presso le università di Parigi, Harvard, Amburgo e della Ruhr; vd. Fogel 1996.

⁴⁰ Raimondi 1952 [1994], p. 58.

rosa e razionale; la sua esposizione – basata sul testo fissato dall’aldina del 1514 – segna una svolta radicale rispetto ai commentatori precedenti e avrà un impatto significativo sull’editoria del commento a Petrarca nei secoli a venire.

Della *princeps* del commento del Castelvetro (CNCE 33549) sono conservate due copie. Una è custodita presso la prestigiosa Università del Kyushu, già Imperale (quarto ateneo dell’Impero, dopo quelli di Tokyo, Kyoto e Tohoku), fondata nel 1911 a Fukuoka sul nucleo – inaugurato nell’aprile 1903 – del Fukuoka Medical College, nato come sede distaccata dell’allora Università Imperiale di Kyoto. Tra le collezioni d’interesse della biblioteca centrale (inaugurata nel maggio 1922 nell’Ito Campus), spicca il Naganuma Bunko, lascito di 791 volumi di Naganuma Kenkai (1883-1980), professore presso le facoltà di Giurisprudenza e Lettere i cui interessi convergevano su storia e letteratura cristiane e sull’immagine storico-culturale del Giappone nei testi occidentali. In lingua italiana rileviamo qualche compilazione geo-storiografica (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni et viaggi*, Venezia 1563 - CNCE 27274; Cesare Campana, *Delle historie del mondo*, Venezia 1596 - CNCE 8765) e ragguagli dei gesuiti in Asia (Gesuiti, *Lettere dell’India orientale*, Venezia 1580 - CNCE 36306; Luis Froes, *Avisi del Giappone*, Milano 1586 - CNCE 3578; Guido Gualtieri, *Relazioni della venuta de gli ambasciatori giapponesi*, Venezia 1586 - CNCE 21950; Giovanni Pietro Maffei, *Le istorie delle Indie orientali*, Firenze 1589 - CNCE 28803; Organtino Soldi, *Copia di due lettere*, Roma 1597 - CNCE 47157).⁴¹ Due cinquecentine sono poi conservate nella Biblioteca medica dell’università, nel fondo di libri antichi di medicina: il manuale *Della contemplatione anatomica* di Prospero Borgarucci (Venezia 1564 - CNCE 7080) e il *Trattato delle ferite delli arcobugi et artiglierie* di Bartolomeo Maggi (Verona 1594 - CNCE 33495).

La copia del commento castelvetresco è tuttavia conservata in un

⁴¹ La sua collezione si divide in 1) Generale, 2) Filosofia e religione; 3) Storia e topografia; 4) Lingua e letteratura; 5) Periodici. Si veda il *Catalogo Naganuma Bunko*, pubblicato nel 1943.

altro fondo, il Nishiyama Bunko, altra corposa donazione di un docente dell'ateneo: Nishiyama Shigekazu (1892-1986), titolare della cattedra di Diritto internazionale, lasciò infatti alla biblioteca 1,568 libri, per lo più stranieri sul diritto privato internazionale; l'esposizione petrarchesca – il quarto libro più antico della collezione – è una presenza isolata nel fondo, quasi interamente composto di testi di diritto, teologia e politica.⁴²

Di provenienza gallese è l'altra copia conservata in Giappone, presso la General Library dell'Università di Tokyo, come testimoniano gli ex libris applicati su due carte marmorizzate a macchie e venature rosse, azzurre, bianche, gialle e verdi (Fig. 6). Al centro del risguardo anteriore troviamo un cartiglio bianco a stampa recante uno scudo con scaglione accompagnato da tre stelle a sei punte e sormontato da un'altra stella per cimiero; sotto l'insegna, il motto su lista bifida svolazzante «OPTIMA REVELATIO STELLA» e, più in basso, il nome del possessore: «Hugh Reveley L.L.B. | of Christ Church Oxford». Il libro dunque appartenne al giureconsulto gallese Hugh Reveley (1722-1851), collezionista della contea del Merioneth di disegni, libri e oggetti d'arte, sulle orme del nonno Claude Champion de Crespigny e del padre Henry;⁴³ nell'ex libris, Hugh si fregiava della laurea in giurispru-

⁴² Si veda il *Catalogo Nishiyama Bunko* (1958).

⁴³ Claude Champion de Crespigny (1706-1782) fu amministratore per quasi trent'anni della South Sea Company, un'istituzione finanziaria privata che aveva in gestione il debito pubblico britannico (cfr. de Crespigny 2017, p. 140-147). Il nipote Henry Reveley (1737-1798), musicista e profondo conoscitore d'arte, lasciò al figlio Hugh un'inedita rassegna manoscritta delle opere degli artisti più importanti nel campo del disegno. Terminati gli studi universitari ad Oxford (1791-1799) un anno dopo la morte del padre, Hugh cominciò presto a lavorare come segretario e tesoriere di Sir John Mitford, I Barone Redesdale (1748-1830), speaker della Camera dei comuni e Lord Cancelliere d'Irlanda. Sposò Jane, unica figlia ed erede di Robert Hartley Owen di Bryn y Gwin, Dolgellau e fu magistrato, vice tenente e alto sceriffo della sua contea natale Merioneth in Galles. Conservò il sopraccitato manoscritto del padre Henry e volle omaggiarne la memoria con la pubblicazione – previa revisione dello scrittore e amico Thomas Green (Reveley 1820). Morto Hugh (9 novembre 1851), la collezione di famiglia fu ereditata dal figlio Hugh

denza (la sigla «L.L.B.» sta per *Legum Baccalaureus*) ottenuta presso il prestigioso college della Christ Church di Oxford nel 1799.

A fianco, sul recto della prima carta di guardia, compare un altro ex libris, disegnato e colorato a mano: un monogramma composto da tre lettere fregiate metalliche concentriche, «C E K». La K, di dimensioni minori in verde, è inserita nella volta della E, rossa, a sua volta compresa nella mezzaluna della C, color avio; quest'ultima iniziale, inoltre, contiene il nome del possessore: «E. K. Coulson. Cors y Gedol». La proprietaria in questione è la scrittrice inglese Elizabeth Kerr Coulson (1819-1876), autrice del romanzo storico *Dante and Beatrice, from 1282 to 1290. A Romance*, pubblicato a Londra nel 1876 sotto lo pseudonimo di Roxburghe Lothian, poche settimane prima della morte. L'interesse per la lingua e la storia italiana le era stato trasmesso dal padre Robert, capitano del 33° Reggimento, ferito in gioventù durante l'assedio britannico alla roccaforte olandese di Bergen op Zoom (8 marzo 1814) respinto dalle truppe napoleoniche. Il patriota Kerr, strenuo sostenitore delle istanze del Risorgimento italiano, assunse per la figlia – che aveva trascorso l'infanzia tra soggiorni in Francia, a Devon e sull'isola di Jersey – un precettore italiano precedentemente coinvolto nei moti rivoluzionari, tale professor Giglio, che a Elizabeth insegnò italiano, francese e spagnolo, oltre a rudimenti di latino e greco.⁴⁴

John (1812-1889); le stampe e i disegni furono dispersi in due aste successive, l'11-12 maggio 1852 (Christie's) e il 21 aprile 1884 (Sotheby's). Sulla stirpe dei Reveley, vd. Burke 1836, p. 132-33.

⁴⁴ Elizabeth Kerr vantava una discendenza, reale o presunta, da Robert Kerr, I Conte di Ancram, nel Roxburghshire. Il 30 settembre 1837 presso Sculcoates aveva sposato Thomas Colville (1796-1851), un commerciante di Annfield, Stirlingshire arricchitosi grazie al commercio dell'indaco, coltivato nel Bengala e venduto in patria alla Royal Navy per la colorazione delle uniformi. Morto Colville, nel 1853 a Widcombe Elizabeth sposava in seconde nozze il cugino da parte di padre Edward Foster Coulson (1804-1889), proprietario delle tenute di Bellaport e Corsy-Gedol, Giudice di Pace della contea di Salop e Alto Sceriffo di Merioneth, nel Galles nord-occidentale. Hugh Ker Colville (1847-1930), figlio di prime nozze,



Figura 6 – *Le rime del Petrarca breuemente sposte per Lodovico Castelvetro*, In Basilea, ad istanza di Pietro de Sedabonis, 1582, contropiatto anteriore e prima carta di guardia (The University of Tokyo, General Library, Rare books, A100:1969).

Il verso della prima carta di guardia ci fornisce il collegamento tra Hugh Reveley ed Elizabeth Kerr Coulson: qui, infatti, leggiamo una nota manoscritta a matita, di mano ottocentesca, con la quale si offre in dono il Petrarca di Basilea: «This book from the library at Brynygwin / is presented to Mrs. Kerr Coulson / with the affectionate regards / of a sincere friend». L'*ex dono* è firmato «H. R.», ossia Hugh Reveley, che inoltra informa del fatto che la cinquecentina si trovava nella sua biblioteca di Bryn-y-gwin, nei pressi di Dolgellau; tenuta ricevuta in dote nel 1803, quando sposò Jane, unica figlia ed ereditiera di Robert Hartley Owen. Il collegamento tra i titolari dei

erediterà la proprietà di Bellaport alla morte del patrigno Edward Foster Coulson. Notizie su Elizabeth Kerr sono in Maxwell 2004; Cross 2021, p. 125. Si tenga presente che alcune informazioni sono estrapolate dalla sua autobiografia romanizzata apparsa postuma, a cura e con introduzione del marito (Kerr Coulson 1877).

due ex libris è facilmente individuabile. Elizabeth Kerr e il secondo marito Edward Foster Coulson erano entrambi membri attivi della *Cambrian Archaeological Association*; Edward, in particolare, presiedette il 22° incontro annuale dell'associazione, tenutosi a Port Madoc dal 25 al 29 agosto 1868, che includeva una visita presso la tenuta di Cors y Gedol. Ebbene, nell'occasione Presidente e Vice Presidente della società archeologica erano appunto Edward Foster Coulson e Hugh Reveley.⁴⁵

Nel volume si segnalano inoltre sporadiche traduzioni in inglese a lemmi petrarcheschi, annotate a margine a matita da una mano ottocentesca, incompatibile con la grafia dell'ex dono del Reveley; la stessa mano che, sul verso della seconda carta di guardia, trascrive parte della descrizione del volume dalla *Bibliographie instructive* di Guillaume-François de Bure (1765).⁴⁶

Queste fugaci istantanee, lungi dall'offrire al paziente lettore una visione globale del nostro censimento, possono nondimeno consentirgli di intravederne il potenziale. Lo studio diligente delle provenienze librarie è uno dei cardini dell'*Iter Iaponicum*, e questo principio si traduce in un attento esame dei singoli esemplari di cui si cerca – per quanto possibile – di ricostruire le vicissitudini una volta licenziati dalle officine del tipografo. Ci si propone di realizzare un'attenta indagine sulle pratiche di possesso, circolazione e utilizzo (timbri, ex libris, note di possesso, acquisto e vendita, ex dono, marginalia, ap-

⁴⁵ Una relazione dettagliata dell'incontro, con il rapporto dell'escursione del 26 agosto a Cors-y-Gedol che vide Mr. e Mrs. Coulson impegnati come anfitrioni, è – non sottoscritta – negli atti dell'associazione archeologica cambriana (*Cambrian Archaeological Association 1868*).

⁴⁶ La carta di guardia reca: «Edition rare & fort recherchée des / curieux; elle fut reimprimée / depuis a Modène en 1711 avec les / remarques d'Alexandre Tassoni, / Muzio & de Muratori qui en a / été l'éditeur: mais cette dernière / n'a fait aucun torte a l'originale, / que les amateurs préfèrent toujours, / et dont les exemplaires sont difficiles / a trouver bien conditionnés. / De Bure P. 650. Belles lettres. Tom 1.»; è trascrizione fedele dalla *Bibliographie instructive* (De Bure 1765, p. 650-651).

pendici manoscritte), ossia di tutto ciò che rende unico ogni esemplare del catalogo.

In un panorama così frammentario ed eterogeneo, seguire il filo di ogni singolo manufatto potrebbe comportare il rischio di una eccessiva frammentazione dell'indagine. Eppure queste storie individuali, pur nella loro unicità, rientrano in prospettive più ampie e consentono di valutare correttamente il peso e la profondità storica di questo patrimonio librario nel suo insieme, e pertanto di delineare un soddisfacente ritratto complessivo. La conoscenza dei vari percorsi e intrecci – chi acquista, vende, regala, possiede, glossa, emenda un libro – a volte ci permette di approfondire la conoscenza di individui, famiglie e biblioteche (pubbliche e private, italiane e non) presso i quali questi preziosi testimoni del passato sono transitati, o di rinvenire tracce di fondi librari di cui non è preservata altrove la memoria, o ancora di impinguare il catalogo di collezioni già parzialmente note. L'indagine, inoltre, restituisce visibilità ad alcuni dei riformatori giapponesi – figure non sufficientemente note in Occidente – che tra Otto e Novecento contribuirono, attraverso gli studi e la diffusione della cultura occidentale, all'apertura e alla modernizzazione del paese; e gettano luce sulla storia, più recente ma egualmente rilevante, dei pionieri dell'insegnamento e della ricerca su letteratura e lingua italiana in Giappone, soprattutto – ma non solo – nelle università.

Ricostruire le fasi d'ingresso degli esemplari italiani in seno ai vari *bunko* permetterà di ripercorrere le meritorie imprese delle prime generazioni giapponesi degli studi italiani e, attraverso la valorizzazione delle collezioni librarie in Giappone, renderà un tributo doveroso nei confronti di ricercatori e bibliofili che hanno faticosamente acquistato, letto, tradotto e diffuso i nostri testi in un paese così remoto e culturalmente differente.

Bibliografia

- Agnolo Firenzuola, *Ragionamenti amorosi = Prose di M. Agnolo Firenzuola fiorentino*, in Firenze, appresso Lorenzo Torrentino, 1552, p. 129-177.
- Albonico 2012 = Simone Albonico, *Osservazioni sul commento di Vellutello a Petrarca*, in *Il poeta e il suo pubblico. Lettura e commento dei testi lirici nel Cinquecento*, Convegno internazionale di studi (Ginevra, 15-17 maggio 2008), a cura di M. Danzi, R. Leporatti, Genève, Droz, 2012, p. 63-100.
- Amato 2025 = Lorenzo Amato, *La 'Dante Collection': le più antiche edizioni dantesche possedute dalla General Library dell'Università di Tokyo*, «Rivista di Studi Danteschi», XXXIV (2024), 1, p. 79-112.
- Cambrian Archoeological Association 1868 = Cambrian Archoeological Association, *The twenty-second annual meeting commenced at Porthmadog on Tuesday the 25th August, 1868, and terminated on the following Saturday*, «Archaeologia Cambrensis: The Journal of the Cambrian Archoeological Association», third series, LVI (October 1868), p. 457-482.
- Belloni 1992 = Gino Belloni, *Alessandro Vellutello, in Idem, Laura tra Petrarca e Bembo. Studi sul commento umanistico-rinascimentale al «Canzoniere»*, Padova, Antenore, 1992, p. 58-95.
- Bertuccioli 1970 = Giuliano Bertuccioli, *Oga, Jukichi*, in *Enciclopedia Dantesca*, IV (1970), p. 128.
- Bramanti 2011= Vanni Bramanti, *Aspetti della scrittura «fuoruscita»: le lettere al Varchi di Giovambattista Busini*, «Critica Letteraria», XXXIX (2011), 150, p. 66-93.
- Burke 1836 = John Burke, *A genealogical and heraldic history of the commoners of Great Britain and Ireland, enjoying territorial possessions or high official rank; but uninvested with heritable honours*, vol. III, London, Henry Colburn, 1836.
- Carrai 2007 = Stefano Carrai, *Due apocrifi cinquecenteschi di Petrarca*, in *Estravaganti, disperse, apocrifi petrarcheschi*, Atti del convegno di

- letteratura italiana (Gargnano del Garda, 25-27 settembre 2006), Milano, Cisalpino, 2007 («Quaderni di Acme», 96), p. 453-462.
- Catalogo Kamei Bunko* = 東京大学附属図書館, n.d., 亀井文庫目録: 東京大学附属図書館 [Biblioteca dell'Università di Tokyo, *Catalogo Kamei Bunko*, Biblioteca dell'Università di Tokyo, nd], The University of Tokyo, <<https://repository.dl.itc.u-tokyo.ac.jp/records/54856>> (ult. cons. 14.5.2025).
- Catalogo Naganuma Bunko* = 長沼文庫目録,九州帝国大学付属図書館編,福岡:九州帝国大学付属図書館 1943 [*Catalogo Naganuma Bunko*, a cura della Biblioteca dell'Università Imperiale di Kyushu, Fukuoka: Biblioteca dell'Università Imperiale di Kyushu, 1943].
- Catalogo Nishiyama Bunko* = 西山文庫図書目録,九州大学法学部編,福岡:九州大学法学部 1958 [*Catalogo dei libri Nishiyama Bunko*, compilato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Kyushu, Fukuoka: Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Kyushu 1958].
- Chiner Gimeno, Galiana Gimeno 2003 = *Del «Consolat de mar» al «Libro llamado Consulado de mar»: aproximación histórica*, in *Libro llamado Consulado de mar (Valencia, 1539)*, edición y estudio de J. Chiner Gimeno y J. P. Galiana Chacón, Valencia, Cámara Oficial de Comercio, Industria y Navegación de Valencia, 2003.
- Cirilli 2006 = Fiammetta Cirilli, *Lugari Niccolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2006, p. 474-477 (Treccani, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-lugari_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-lugari_(Dizionario-Biografico)/>), ult. cons.: 14.5.2025).
- Cross 2021 = Morag Cross, *Miss Christian MacLagan, pioneer Victorian antiquary and archaeologist: her early life, family and social context*, «Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland», CL (2021), p. 119-161.
- Davis 2019 = Margaret Leslie Davis, *The lost Gutenberg: the astounding story of one book's five-hundred-year odyssey*, New York, Penguin Random House, 2019.
- de Bure 1765 = Guillaume-François de Bure, *Bibliographie instructive: ou traité de la connoissance des livres rares et singuliers [...]*. Belles-Lettres, tome I, Paris, chez Guillaume-François de Bure le Jeune, 1765.

- de Crespigny 2017 = Rafe de Crespigny, *Champions from Normandy. Essay on the early history of Champion de Crespigny family 1350-1800 AD*, Lilli Pilli, Saint Barbary, 2017.
- De Rosa 2025 = Riccardo De Rosa, «*Appar nell'Oriente*»: a Tenri (Giappone) un nuovo testimone della «Sfera» di Dati, «*Italianistica*», LIV (2025), 2, c.d.s.
- Fogel 1996 = Joshua A. Fogel, *Miyazaki Ichisada (1901-1995)*, «*The Journal of Asian Studies*», LV (Agosto 1996), 3, p. 806-808.
- Greswell 1907 = William Parr Greswell, *Edward James Stanley, M.P. 1882-1906*, «*Somersetshire Archaeological and Natural History Society*», LIII (1907), 2, p. 183-187.
- Hoshino 2015 = 星野 倫, 京都大学のイタリア文学研究とダンヌンツィオ, ダンヌンツィオに夢中だった頃 – 生誕150周年記念展 (東京・京都2013-14) と研究の最前線. 村松 真理子 (編), [Hitoshi Hoshino, *Studi di letteratura italiana e D'Annunzio alla Kyoto University*, in *Studi dannunziani oggi. Tokyo, Kyoto 2013-2014*, a c. di Marumatsu Mariko, 2015 (Italia 地中海研究叢書 1 = Studi italiani e mediterranei 1)], p. 316-321.
- Kallendorf 2021 = Craig Kallendorf, *Early printed Virgil editions from 1500-1800. A bibliography of the Craig Kallendorf Collection*, Hildesheim-Zürich-New York, Georg Olms Verlag, 2021.
- Kerr Coulson 1877 = Elizabeth Kerr Coulson, *Lizzie Lothian. An Autobiographical Romance*, with an introduction by E. Foster Coulson, Londra, C. Kegan Paul & Co., 1877.
- Kunishi, Shimoda, Tanaka 2021 = Mami Tanaka, Kosuke Kunishi, Yosuke Shimoda, «*Iter Iaponicum*»: per un catalogo dei manoscritti e delle edizioni antiche in Giappone, «*Research Bulletin of the Institute of Italian Studies. Waseda University*», X (2021), p. 111-142.
- Kyooka 2007 = *The autobiography of Yukichi Fukuzawa*, revised translation by Eiichi Kyooka with a foreword by Albert Craig, New York, Columbia University Press, 2007.
- Levi 1917 = *I miracoli della Vergine nelle letterature medievali*, in *Il libro dei cinquanta miracoli della Vergine*, edito ed illustrato da Ezio Levi, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1917, p. VII-CLXVIII.

- Limongelli 2024 = Marco Limongelli, «*Giorgio Angelieri, de Mallo, vicentino*» e un nuovo frammento della biblioteca di Bartolomeo Passerotti, ora a Kyoto: «*Il Petrarca con nuove spositioni*» (Venezia, 1586), «TECA», 14 (2024), n. 10 n.s., c.d.s.
- Lo Re 1998 = Salvatore Lo Re, *Biografie e biografi di Benedetto Varchi: Giambattista Busini e Baccio Valori*, «Archivio Storico Italiano», CLVI (ottobre-dicembre 1998), 4, p. 671-736.
- Maira 2003 = Daniele Maira, *La découverte du tombeau de Laure entre mythe littéraire et diplomatie*, «Revue d'histoire littéraire de la France», CIII (2003), p. 3-15.
- Marra 2018 = Demetrio Marra, «*Qui ripuosan que' casti et felici ossa*». Su un apocrifo cinquecentesco di Francesco Petrarca, «Quaderni Borromaici», V (2018), p. 57-68.
- Maxwell 2004 = Richard Maxwell, *Coulson, Elizabeth*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, edited by H.C.G. Matthew and B. Harrison, vol. XIII (*Constable-Crane*), Oxford, Oxford University Press, 2004, p. 650-651.
- Menichetti 1993 = Aldo Menichetti, *Metrica italiana: fondamenti metrici, prosodia, rima*, Padova, Antenore, 1993.
- Oga 1941 = Biblioteca dell'Imperiale università di Kioto, *Catalogo della Collezione dantesca donata da Giukici Oga*, Kioto, 京都帝國大學附屬圖書館, 1941.
- Raimondi 1952 [1994] = Ezio Raimondi, *Gli scrupoli di un filologo: Lodovico Castelvetro e il Petrarca*, «Studi Petrarqueschi», V (1952), p. 131-210 [poi in *Idem, Rinascimento inquieto*, Torino, Einaudi, 1994, p. 57-128].
- Reveley 1820 = Henry Reveley, *Notice Illustrative of the Drawings and Sketches of Some of the Most Distinguished Masters in all the Principal Schools of Design*, London, J. Raw, 1820.
- Sandal 2007 = Ennio Sandal, *Il Cardinale Cristoforo Madruzzo e la stampa a Trento, 1549-1563*, «Aevum», LXXXI (settembre-dicembre 2007), 3, p. 743-764.
- Satow 1888 = Ernest Mason Satow, *The Jesuit Mission Press in Japan. 1591-1610*, [Londra], Privately printed, 1888.

- Stroppa 2021 = Alessandro Vellutello, *Commento a «Le volgari opere del Petrarca»* (Venezia 1525), a cura di Sabrina Stroppa, Treviso, Antilia, 2021 (Ente Nazionale Francesco Petrarca. Commenti antichi dei Rerum vulgarium fragmenta e dei Triumpho, 2).
- Stroppa 2022a = Sabrina Stroppa, *Una famiglia disfunzionale: la comunità dei commentatori petrarcheschi nel Cinquecento tra edizioni, polemiche e filiere esegetiche*, in *Petrarchism, Paratexts, Pictures: Petrarca e la costruzione di comunità culturali nel Rinascimento* (Atti del Convegno internazionale *Petrarchism, Paratexts, Pictures: How They Build Cultural Communities*. Freie Universität Berlin, 26-27 Nov. 2020), a cura di B. Huss e F. Pich, Firenze, Cesati, 2022, p. 105-121.
- Stroppa 2022b = Sabrina Stroppa, *Relazioni editoriali. L'impatto del commento Ilicino sull'esegesi petrarchesca del primo Cinquecento*, in B. Huss-S. Stroppa (Hgg.), *L'esegesi petrarchesca e la formazione di comunità culturali*, Berlin, Freie Universität Berlin, 2022 [Schriften des Italienzentrums der Freien Universität Berlin Band 7], p. 49-60.
- Tanaka 2025 = Mami Tanaka, *Appunti su tre edizioni illustrate di Dante conservate nel fondo Kyokko dell'Università di Kyoto*, «イタリア語イタリア文学 - Lingua e letteratura italiana» 10, 2025, c.d.s.
- Tonelli 2012 = Giulia Tonelli, "Sotto il segno della Torre a pie' del Ponte di Rialto". *Giovan Battista Pederzano editore-libraio nella Venezia del Cinquecento*, «La Bibliofilia», CXIV/1 (gennaio-aprile 2012), p. 71-132.
- Ventura 2018 = Giacomo Ventura, *La ricezione europea di Antonio Urceo Codro*, tesi di dottorato di ricerca in Culture Letterarie Filologiche e Storiche, Ciclo XXIX, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, a.a. 2018.

Abstract

Il presente studio comunica la ripresa del censimento dei libri antichi in lingua italiana conservati in Giappone, interrotto durante la pandemia. In questa sede si anticipano i primi risultati delle indagini, focalizzando l'attenzione sugli esemplari - manoscritti e cinquecentine - delle opere di Petrarca consultati presso le biblioteche universitarie, e si offre un saggio delle informazioni su provenienza, circolazione, utilizzo e possessori. L'indagine, inoltre, mette in rilievo alcune delle figure cardine della riforma culturale giapponese che, tra Otto e Novecento, aprirono alla cultura occidentale e contribuirono significativamente alla diffusione dei testi italiani in Giappone.

Libri; Petrarca; Marginalia; Meiji; Giappone.

This essay reports the resumption of the census of early books in Italian language held in Japan, interrupted during the pandemic. Here, the first outcome of the research is anticipated, focusing on the manuscripts and 16th century editions of Petrarch's works consulted at university libraries. A sample of the information on provenance, circulation, use and owners is offered. The survey also highlights some of the key figures of the Japanese cultural reform who, between the 19th and 20th centuries, opened up to Western culture and contributed significantly to the diffusion of Italian texts in Japan.

Books; Petrarch; Marginalia; Meiji; Japan.